

IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia
delle Idee
Politiche e Sociali

Fondata da
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2023
Anno LVI, n. 2



Leo S. Olschki
Firenze

IL PENSIERO POLITICO

RIVISTA DI STORIA DELLE IDEE POLITICHE E SOCIALI

DIREZIONE: C. Carini (*Direttore*), V.I. Comparato (*Direttore responsabile*)

COMITATO SCIENTIFICO: S. Amato, A. Andreatta, N. Antonetti, A. Arciero, A.E. Baldini, G. Barberis, F. Berti, G. Bottaro, D. Cadeddu, C. Calabrò, L. Campos Boralevi, C. Carini, G. Carletti, M. Ceretta, S. Cingari, D. Cofrancesco, V.I. Comparato, A. De Sanctis, G. Dessi, F.M. Di Sciullo, R. Gherardi, R. Ghiringhelli, G. Giorgini, C. Giurintano, A. Lazzarino del Grosso, M. Lenci, C. Malandrino, M. Montanari, C. Palazzolo, G. Pecora, M.T. Pichetto, F. Proietti, D. Quaglioni, G. Ragona, F. Russo, D. Taranto, S. Testoni Binetti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE: D. Armitage, E. Biagini, R. Bourke, A. Brett, G. Butron Prida, E. Castleton, J. Coleman, J. Connelly, M.-D. Couzinet, G. Dilcher, M. Drolet, J.-L. Fournel, J.-Y. Frégné, R. von Friedeburg, X. Gil, A. Grafton, I. Hampsher-Monk, P.M. Kitromilides, C. Larrère, J. Miethke, X. Tabet, C. Tyler, J.C. Zancarini, C. Zwierlein

COMITATO EDITORIALE: F. Proietti (*Redattore capo*), C. Baldassini, L. Bertelli, L. Bianchin, A. Bisignani, M. Buscemi, A. Catanzaro, C. Ciscato, C. Continisio, A. Di Bello, F. Di Giannatale, A. Dividus, M.A. Falchi Pellegrini, A. Furia, G.B. Furiozzi, R. Giannetti, E. Guccione, F. Ingravalle, S. Lagi, C. Laneri, A. Liuti, R. Lupi, R. Marsala, L. Mastrangelo, C. Morganti, M. Nacci, G. Pellegrini, S. Quirico, F. Raschi, G. Sciara, G. Scichilone, G. Silvestrini, N. Stradaoli, D. Suin, E. Zaru

ANNO LVI - N. 2 (maggio-agosto)

O. AMORE	<i>Il Palazzo come luogo-simbolo del potere. Ancora sulla teoria della regalità da Costantino ai Maurini</i>	pag.	115
J.-L. FOURNEL	<i>Les fêtes et le tirage au sort: une question ouverte à Florence du XIV^e au XVI^e siècle</i>	»	132
A. BISIGNANI	<i>Croce e il marxismo</i>	»	154
Vocabolario politico			
A. CATANZARO	<i>Eiréne nell'epica arcaica. Per una lettura delle origini di un'idea politica</i>	»	173

Note e discussioni

Per una teoria politica della schiavitù in Platone. Considerazioni su un passo delle Leggi (776a-778b) (L. Masone), p. 191; *Jean Bodin, Platone e la democrazia* (P. Butti de Lima), p. 203.

Rassegna bibliografica

Quattro-Cinquecento, p. 219 – *Seicento*, p. 220 – *Settecento*, p. 223 – *Ottocento*, p. 226 – *Novecento*, p. 229 – *Opere generali*, p. 236.

Rassegna bibliografica

Quattro-Cinquecento

Niccolò Machiavelli: storia e politica, a cura di G. Montinaro e G. Puglisi, Firenze, Olschki, 2021, pp. 180 («Piccola biblioteca umanistica», VI).

Nei tredici saggi contenuti in questo volume dell'Editore Olschki compare un Machiavelli un po' fuori dai canoni tradizionali. Mentre siamo ben lungi – annotano i due curatori Montinaro e Puglisi nella loro Introduzione (*La sfida di Machiavelli*) – dall'aver risolto le molte problematiche della 'questione machiavelliana' e tutt'altro che assodati risultano i fatti relativi alla vita del Segretario fiorentino e alla redazione delle sue opere (la maggior parte delle quali pubblicate dopo la morte dell'autore), «con il corollario di interpolazioni che ne discende» e la non irrilevante conseguenza che «la 'parola' di Machiavelli si confonde, sin dall'inizio, con quella dei suoi lettori e interpreti, in una sorta di 'opera aperta' nella quale sempre maggior spazio hanno acquisito letture distorsive, parziali o proiettive di spazi e problemi lontani da Machiavelli e dal suo tempo» (p. 5), conviene tornare su alcuni aspetti della sua figura che meritano ancora una certa attenzione: il rapporto con la storia e gli insegnamenti degli Antichi (F. Bausi, pp. 15-25); l'alto livello della sua 'scrittura' pubblica e privata (G.M. Anselmi, pp. 27-39); l'incessante denuncia dei fenomeni corruttivi e del crescente degrado della società (G. Cappelli, pp. 41-59): tema, questo, ripreso in termini di 'machiavellismo sociale' da autori ottocenteschi come Leopardi (G.M. Barbuto, pp. 61-75).

Del resto, l'amplissima bibliografia di cui disponiamo, collocata in altrettanto vasti spazi storiografici, suscita anch'essa motivi che vanno in qualche modo ripresi (P. Innocenti, pp. 77-87 e B. Cantele-P. Carta, pp. 89-99), non meno dell'importanza che rivestono la *Mandragola* (P. Scapecchi, pp. 101-109) e altri testi letterari come i *Capitoli per una compa-*

gnia di piacere (A. Castronuovo, pp. 135-146). Dell'esperienza cancelleresca e diplomatica si occupano G. Tomasello (pp. 111-119) e G. Montinaro (pp. 121-133), che firma anche il penultimo saggio (pp. 147-157) «*Contre Nicolas Machiavel florentin*», dedicato alle tesi del giurista ugonotto Innocent Gentillet avverse a «messieurs les machiavellistes», cioè a coloro che non solo avevano indotto il re e la regina madre ad agire contro i cattolici nella notte di San Bartolomeo, ma anche, e soprattutto, di aver importato in Francia, dall'Italia, idee e comportamenti irreligiosi, disonorevoli, cinici e violenti, insomma una quantità di «innominabili vizi» che «sono la causa delle guerre civili e delle calamità che affliggono il regno».

Veramente in Francia, a differenza che altrove, come Gentillet affermava, la tirannia, che è la «causa della rovina dei regni», non aveva mai avuto vita facile? O il problema non era, piuttosto, con il concetto dello Stato che Machiavelli proponeva, quello di riuscire a limitare per mezzo del potere del principe il potere e le ambizioni della grande nobiltà feudale?

Si chiede C. Bonvecchio nell'ultimo saggio di questo volume (pp. 149-174) se il 'politico' come Machiavelli lo intese, libero da ipoteche morali e religiose e da porre a fianco della statualità moderna al suo nascere, potrebbe costituire un punto di riferimento per l'oggi. Da un lato, per il venir meno del potere tradizionale, indebolito e come sgretolato dalla supremazia del 'sociale', della *communis opinio* e della tecnica, la risposta non potrebbe essere che negativa. Dall'altro lato, proprio perché oscurato dalla diffusione di una vana fenomenologia, potrebbe la 'filosofia' del Segretario fiorentino risorgere e tornare alla moda, essendo il suo centro nevralgico, in realtà, tutto volto alla ricerca, naturalmente con i mezzi della politica, del *bonum commune*: «Per Machiavelli, il *bonum commune* coincideva con le condizioni – poli-

tiche, economiche, sociali e, anche, religiose – che rinsaldano una comunità e che le permettono di durare nel tempo». Naturalmente,

grazie alla presenza di un ‘politico’ degno di questo nome (p. 164).

C. Carini